

Domenica, 15 febbraio 2009

“Rispondi sì”

2° Corinzi 3:1-6- “Cominciamo forse di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione presso di voi o da voi? La nostra lettera, scritta nei nostri cuori, siete voi, lettera conosciuta e letta da tutti gli uomini; è noto che voi siete una lettera di Cristo, scritta mediante il nostro servizio, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente; non su tavole di pietra, ma su tavole che sono cuori di carne. Una simile fiducia noi l'abbiamo per mezzo di Cristo presso Dio. Non già che siamo da noi stessi capaci di pensare qualcosa come se venisse da noi; ma la nostra capacità viene da Dio. Egli ci ha anche resi idonei a essere ministri di un nuovo patto, non di lettera, ma di Spirito; perchè la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica.” Molte volte, e questo succede anche alle altre persone, sentiamo che il Signore ci sta chiamando a fare qualcosa, però noi ci sentiamo incapaci di svolgere ciò che il Signore ci sta chiamando a fare oppure non ci sentiamo pronti, a volte ci vengono dei pensieri che ci dicono che stiamo sbagliando, che non è da Dio, invece la verità è che Dio quando vuole qualcosa, quando vuole rendere una persona utile al suo servizio, allora le dà anche l'attrezzatura necessaria. Ed è proprio questo che rende le persone capaci, che grazie allo Spirito Santo, saranno quelle che porteranno avanti la gloria di Dio. Noi vogliamo essere usati dallo Spirito Santo e vogliamo che sia lo Spirito Santo a formarci e a plasmarci e quando vinciamo la paura dell'ignoranza umana nel dirci che Dio non si può servire di noi, allora lì, invece scopriamo quanto Dio vuole servirsi di noi anche nelle situazioni di ogni giorno. Tante volte non siamo riconosciuti capaci da noi stessi, ma Dio vuole servirsi di ognuno di noi per la chiamata che sta dando, e a qualsiasi livello noi siamo, lui si vuole usare di noi, gloria a Dio perchè lui non riconosce i titoli, li rispetta, però vuole riconoscere il titolo che Gesù mette nel nostro cuore quando ci dà la salvezza. Quindi noi diamo la nostra vita a Gesù, Lui mette il timbro nel nostro cuore, che è il Suo sangue che è impresso nella nostra vita. Ed è questa la qualifica che il Signore Gesù vuole darci, perchè vuole che noi riconosciamo che non siamo nulla, che siamo incapaci, ma con il sangue di Gesù siamo resi capaci per quello che ci sta chiamando, capaci di superare qualsiasi situazione che il Signore ci chiama a vivere e mentre viviamo la nostra vita, il Signore ci mette davanti delle persone e ci dice di parlare

con loro, di pregare per loro, il Signore allora vede e lo Spirito Santo opera attraverso di noi e ci attrezza e ci forma sempre di più, per riconoscere la vita di Gesù in noi, lì dove siamo. Il Signore vuole vedere la nostra disponibilità, se noi diamo la nostra vita e il nostro cuore a Gesù, ogni cosa poi la fa Lui. In questo capitolo vediamo, che se ascoltiamo Dio, sarà Lui a dare la soluzione per i nostri problemi e per quelle persone che metterà sul nostro cammino, ed è proprio lì che opererà. Tante volte se abbiamo un problema tendiamo ad andare da chi ne sa più di noi, ma se un credente è ripieno dello Spirito Santo, e ha conosciuto l'amore e la grazia di Dio, allora ha la soluzione che nessun altro può dare, che vince ogni paura, ogni notte insonne, perchè l'amore di Gesù può coprire questo problema. Dobbiamo avere fede in Dio e credere che Lui ha la soluzione ai problemi delle persone che stanno intorno a noi, dobbiamo renderci conto che Dio è all'altezza di ogni situazione, e se noi ci affidiamo a Lui arrendendoci, allora si servirà di noi per fare ciò che è nel suo volere. Di questo vediamo un esempio nella vita di Paolo e in Atti 27:1-38, vediamo che stava vivendo una situazione difficile. Immaginiamo Paolo prigioniero dei soldati romani, quindi con le catene ai polsi, che doveva essere portato fino a Roma via nave, per comparire davanti a Cesare per subire un processo, viene caricato sulla nave e inizia così questo viaggio. Vediamo come Paolo pur essendo figlio di Dio, comunque si ritrova in catene, schiavo, prigioniero dei soldati romani, quindi non vediamo un uomo forte, in uno stato libero, però vediamo subito come ottiene benevolenza dal centurione romano, che era la massima guardia a bordo della nave, e aveva il compito di portare questo prigioniero fino a Roma. E vediamo come a questo uomo gli s'intenerisce il cuore, non verso chiunque, ma proprio verso Paolo che era figlio di Dio, infatti il centurione che lo aveva in consegna, doveva tenerlo stretto, imprigionato, eppure fa una cosa strana, lascia andare Paolo in quest'isola in cui si erano fermati a fare rifornimento, per farlo incontrare con i suoi fratelli affinché potesse ricevere delle cure perchè stava male. Paolo pur essendo prigioniero, emanava dalla sua vita l'amore per Dio e lo Spirito Santo che era in lui, ha fatto sì, che questo centurione avesse fiducia, sapendo che sarebbe rientrato prima di partire invece di scappare. Così ha ripreso di nuovo il viaggio, senza abusare della fiducia ricevuta e proseguendo, Paolo benediva le persone con le quali era sulla nave, tant'è che mise in guardia il centurione riguardo all'arrivo di una brutta tempesta. Paolo pur essendo in prigione, si è lasciato guidare comunque dal Signore, e ha servito coloro che lo stavano condannando, mettendo il centurione in guardia, altrimenti sarebbero finiti tutti male. Il

centurione però non gli diede ascolto si fidò di più delle persone che avevano la capacità di guidare una nave, si fidò di più del padrone piuttosto che in Dio che si era rivelato a Paolo. Andarono così avanti con il loro viaggio, ma siccome la Parola di Dio va sempre a fondo, vediamo come inizia veramente questa tempesta, Dio però non si ritira da questa nave anche se aveva disubbidito. Dio rimase vicino a Paolo e a questa nave, curandola, perchè il Signore voleva che Paolo si presentasse davanti a Cesare, così ha permesso che la nave andasse di qua e di là, che incepasse in questa tempesta, fece vedere la situazione impossibile che Paolo aveva previsto, e così vediamo come l'equipaggio inizia a buttare in mare ogni bene, ogni attrezzatura, il carico, il cibo, pur di alleggerire la nave, la legano per non rischiare che venga distrutta, e vanno avanti nel viaggio. Dio non ha abbandonato questa nave e non abbandonerà nessuno di noi, anche se purtroppo alle volte sbagliamo, anche se delle volte pur sentendo la voce di Dio, andiamo avanti lo stesso, Dio mette la sua mano sulla nostra vita e non permette che non succeda mai nulla di ciò che lui non ha previsto. Però c'è da dire che Dio aveva previsto questa tempesta, lui non vuole che noi corriamo rischi e tante volte ci avverte prima che può succedere una disgrazia per farcela evitare. In questa storia vediamo che la mano di Dio non si è ritirata da questa nave, che continua ad andare avanti fino alla quasi completa distruzione, ma Paolo dice di non preoccuparsi perchè nessuno sarebbe morto, che sarebbe andato tutto perso, nave compresa, però la mano di Dio non si sarebbe ritirata dalla loro vita. Quindi vediamo che dietro al consiglio di Paolo, c'è Gesù e vediamo come il Signore aveva previsto ogni cosa e come ogni cosa ha messo su quella croce quando è morto, e ora sta in noi riconoscere che l'atto che ha fatto è stato per evitare di farci naufragare, è stata una morte che evita ogni disperazione nella nostra vita e vuole evitare che la nostra nave si rompa, che perdiamo tutto e che la nostra vita vada allo scatafascio, e ora il Signore ci sta parlando dicendoci di accettarlo e che ogni cosa brutta lui l'ha già presa sulla croce e che lui ha già distrutto la sua vita per darla a noi. Vediamo come Gesù quando ha preso i peccati della nostra vita, ha rotto il distacco che c'era tra l'uomo e Dio, ha rotto ogni velo che ci teneva lontano da Dio e ha rincongiunto l'uomo che ha accettato Gesù, ridandogli la pace e l'amore verso Dio, dandogli la possibilità di guadagnare di nuovo il cielo e di tornare a vivere per Cristo, di vivere per l'eternità. Dio porterà avanti ciò che ha iniziato e quando è morto sulla croce, ha preso la nostra vita per portarla nell'eternità. Dio vuole evitarci ogni catastrofe e Lui farà questo per noi se riconosciamo ogni giorno che siamo pronti ad accettarlo.

Alla fine Paolo va avanti e conforta il suo popolo che sta lì sulla nave e dice di non preoccuparsi e di iniziare a mangiare, e questo è anche l'appello di Gesù, che dice: “Accettami e la tua vita cambierà, mangia, nutriti e io vivrò in te”. Così questi soldati volevano liberarsi di tutto, volevano salvarsi, ma Paolo dice che se fossero andati via, sarebbero tutti morti, e vediamo come l'uomo di Dio, ha iniziato a prendere il comando, come il centurione ha iniziato a fidarsi di Paolo, alla costanza che aveva, si sono sottomessi alla parola che Paolo stava dando loro e grazie a questo hanno avuto salva la vita. E come se non bastasse, quando approdano a terra arrivano sull'isola di Malta e trovano degli indigeni e anche qui vediamo che questo esercito arriva su questa terra sconosciuta, ma grazie a Paolo, all'uomo che Dio aveva eletto su quella nave, tutto il gruppo viene benedetto, grazie ad uno solo su 276 persone, tutti quanti vengono benedetti, e non solo l'equipaggio della nave, non solo l'esercito e tutti i prigionieri ebbero la vita salva, ma anche tutte le persone furono salvate e guarite. Se guardiamo al capitolo 28:2-3- **“Gli indigeni usarono verso di noi bontà non comune; infatti, ci accolsero tutti intorno a un gran fuoco acceso a motivo della pioggia che cadeva e del freddo. Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e li poneva sul fuoco, né uscì fuori una vipera, risvegliata dal calore, e gli si attaccò alla mano.”** Questi indigeni accolsero i romani e l'equipaggio come persone di casa, facendoli l'onore di mettersi tutti attorno allo stesso fuoco, rispettandoli come se fossero persone della loro stessa nazionalità, senza alcuna differenza diedero loro del cibo e li fecero sentire a casa, e quando videro questa vipera attaccata alla mano di Paolo, vedono anche qui il miracolo di Dio. Lì dove Dio ti chiama succedono i miracoli, vediamo che la vipera morde Paolo, gli indigeni si aspettano la sua morte all'istante, invece vedono Paolo che scaccia la vipera e continua la sua vita senza alcun danno. Paolo era santo davanti a Dio, e anche in questa circostanza vediamo come il suo amore è stato più forte di qualsiasi veleno. Poi vediamo gli indigeni che danno tutto il necessario all'equipaggio, cibo, corde, attrezzature, per la navigazione e nei versetti 8-9, vediamo che tutte le persone malate dell'isola, vengono guarite, l'opera che Dio ha da fare, la fa completa. E mentre Dio vuole usarsi di ciascuno dei suoi figli, vuole benedire tutti e quando ci chiama, non ha importanza in quale circostanza stiamo vivendo, se Dio ha permesso di farti andare in prigione, anche in prigione puoi compiere la sua opera, se ti ha messo in mezzo alla gente, anche lì puoi compiere ciò che Dio vuole fare, se ti ha messo in una nazione straniera, anche lì vuole servirsi di te, perchè lui vuole servirsi di

ogni figlio suo che si lascia usare, non importa se non siamo capaci. Paolo non era nessuno, eppure ha ricevuto questa grazia ed è stato di benedizione alle persone che non avrebbe mai pensato, a coloro che lo volevano condannare lui ha dato una benedizione, Paolo si è lasciato usare in ogni situazione che ha vissuto, bella o brutta e ha fatto sì che il sacrificio di Gesù sulla croce avesse uno scopo. Così noi dobbiamo dire “sì” al Signore quando ci chiama, dobbiamo lasciarci usare, farci lavare dal suo sangue e farci camminare come lui vuole.